

CAPODANNO AL QUIRINALE Costituzione, disoccupati, corrotti, evasori

Mattarella sfata l'ottimismo renziano del "tutto va bene"

La corsa

Napolitano è il primo a telefonare: Re Giorgio non rinuncia a fare il "presidente emerito"

■ Il capo dello Stato tuona contro chi evade le tasse. Le misure dell'esecutivo, dal contante a 3.000 euro allo scudo fiscale, alla riforma del falso in bilancio, sono finora andate in direzione opposta



◉ **MARRA, DE CAROLIS**
E DI FOGGIA A PAG. 4 - 5

L'esordio Sergio Mattarella *Ansa*

Il saluto al 2015 Lavoro, evasione, ambiente e Carta: i renziani lodano le parole del capo dello Stato. E fanno finta di non sentire che racconta un altro Paese

Mattarella vede l'Italia reale (e non è quella di Renzi)

» **WANDA MARRA**

A fare da sfondo al primo discorso di Sergio Mattarella da presidente della Repubblica ci sono un presepe napoletano (nella versione più storica, quella dentro la campana di vetro) e le stelle di Natale. Un paesaggio che più tradizionale non si può. E che sottolinea in maniera marcata la differenza con i gufi parlanti scelti da Renzi come "panorama" della sua conferenza stampa di fine anno.

Mattarella sceglie di affrontare i problemi degli italiani, quelli più urgenti e concreti. Quelli che il premier omette costantemente, nel tentativo di operare una rimozione collettiva, secondo la sua ossessiva narrazione della realtà col segno "più".

E COSÌ, il presidente batte sul fatto che "il lavoro manca ancora a troppi giovani", definisce "inaccettabile" l'evasione fiscale che, "vale ben 7,5 punti

di Pil" e danneggia la crescita e "gli onesti", affonda sull'inquinamento, definendo l'ambiente un problema "centrale" e "concreto" e chiedendo "l'impegno delle istituzioni, nazionali e locali". Non casuale la scelta di parlare della Carta, ma non delle riforme, tanto care al premier da aver già interpretato il referendum come un plebiscito su di lui: "Rispettare le regole vuol dire attuare la Costituzione, che non è soltanto un insieme di norme ma una realtà viva di principi e valori".

Mattarella l'aveva preannunciato: voleva entrare nelle case degli italiani, dal salotto di casa sua e non voleva parlare di politica "politicante". Mantiene un tono sobrio e uno sguardo fermo Mattarella, secondo la cifra scelta per la sua presidenza: niente invasioni di campo nello stile Napolitano, niente critiche troppo esplicite. Ma lo stile e i contenuti non potrebbero essere più diversi da quelli del premier. Certo, mantiene il *low profile*, il capo dello Stato, e ci tiene pure a bi-

lanciare i contenuti: così accenna alla ripresa economica e, denunciando l'immigrazione come un fenomeno che nasce da cause mondiali, sottolinea come "stiamosollecitando la Unione europea". Affermazioni che i renziani leggono come un sostegno all'azione del governo. Ma l'esibizione dell'equilibrio istituzionale fa risaltare i punti oscuri evidenziati.

Fatto sta che quando Mattarella finisce di parlare è una gara a chi lo loda di più. Il primo a telefonargli è Giorgio Napolitano, quello che tutti definiscono "presidente emerito". Non era mai successo che un ex presidente della Repubblica diventasse una sorta di padre nobile del Quirinale, così come ci tiene a presentarsi in ogni occasione "Re Giorgio". Poi, ovviamente, tocca a Renzi. Telefonata e tweet di prammatica: "Discorso bello e diretto al cuore degli italiani. Grazie Presidente #buonanano". Un'occasione per lanciare l'hashtag. Tanto è vero che a ruota segue Maria Elena Bo-

schì: "Davvero belli gli auguri del presidente Mattarella all'Italia: sarà un 2016 ricco di sfide e di impegno #buonanano". E via dicendo, tutti i renziani, secondo l'ordine di scuderia dicono che il discorso è stato bello e condivisibile. "È sulla falsariga di quello tenuto in occasione dell'insediamento", dice il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini. Gli uomini del premier respingono l'idea di un Mattarella ostile: "Non attaccherebbe mai il governo", dicono. Ma lui "sta dalla parte degli ultimi, nella linea del cattolicesimo democratico". Nessuno ha interesse a sottolinearla, ma la differenza è innegabile.

IL DISCORSO piace pure a Matteo Salvini (secondo cui l'affermazione per cui gli immigrati che commettono reati devono essere puniti dà ragione alla Lega), a Giorgia Meloni e a Sinistra italiana. L'unico ad attaccare è Beppe Grillo: per lui il Presidente è "un ologramma".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



.....

La location

Il capo dello Stato in poltrona per il discorso di fine anno. A destra, il premier Matteo Renzi

Ansa/LaPresse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.